

Aperture domenicali, summit da Pini

L'assessore convoca le associazioni: «Proveremo a convincere la grande distribuzione a una regolamentazione»

di Evaristo Sparvieri

Un vertice in programma oggi, con l'assessore alle politiche economiche Graziano Pini che ascolterà le posizioni di Lapam, Cna, Concommercio e Confercenti. Domani l'incontro tra il sindaco Pighi e una delegazione di operatori delle gallerie dei centri commerciali. Due appuntamenti che faranno da prologo a un ennesimo tavolo di concertazione in Comune, previsto nei prossimi giorni, attorno al quale siederanno tutti i soggetti coinvolti, dai rappresentanti della grande distribuzione, alle associazioni di categoria e a quelle di consumatori. Un "remake" di quanto andato in scena nel novembre scorso, con l'amministrazione che spera di strappare un nuovo calendario di aperture, concordato su turnazioni sul modello dell'intesa saltata a

gennaio, quando l'entrata in vigore della liberalizzazione del governo Monti ha aperto la strada alla deregulation. E se da un lato i centri commerciali continueranno anche a marzo a macinare aperture domenicali, da un altro lato per l'assessore alle politiche economiche, Graziano Pini, in fatto di liberalizzazioni non è ancora detta l'ultima parola. «Sono fiducioso - afferma - il governo recepirà le indicazioni dell'Anci e ridarà ai Comuni e alle Regioni il potere di concertare. A quel punto anche la grande distribuzione dovrà sedendosi al tavolo e trattare».

Assessore, le associazioni invocano una mediazione del Comune. Novità in vista?

«La materia è in divenire. Credo che il governo dovrà fare retromarcia sul provvedimento, ridando più potere ai Comuni e alle Regioni. A quel punto ci sa-

ranno le premesse per un nuovo accordo locale che tuteli al massimo l'interesse dei consumatori. Non per nulla il "Modello Modena" di totale concertazione e turnazione delle aperture festive sta continuando a girare il Paese».

Un modello spazzato via dalla "deregulation", con gli operatori delle gallerie che sostengono di non riuscire a sopportare economicamente le aperture domenicali dei supermercati.

«Liberalizzare vuol dire rendere libero l'accesso ad un mercato, abbassare le barriere all'entrata in un settore e stimolare la concorrenza. Ma non è sinonimo di "far west". Il processo di liberalizzazione va declinato tenendo conto del contesto: gli operatori hanno il nostro pieno appoggio, anche perché sono cambiate le loro condizioni da

una eccezione e non la regola. Non è detto che la liberalizzazione in questo senso non si traduca in contenziosi civili tra operatori e centri commerciali, dal momento che i contratti sono stati stipulati quando i calendari di aperture non erano ancora liberalizzati».

Presto ci sarà un nuovo tavolo di concertazione. Cosa si aspetta?

«Io auspico che si giunga a una collaborazione volontaria. Credo che sia la strada più opportuna. È ovvio però che se una sola delle catene dovesse tirarsi indietro nel dialogo, si scatenerebbe un effetto domino che creerebbe ripercussioni sulle tutele dei consumatori e sulla qualità del servizio, mettendo a rischio anche i piccoli esercizi che rappresentano un presidio sociale in molte zone decentrate della città».



Graziano Pini

un punto di vista contrattuale». **Ovvero?**

«Nel senso che deve esserci libertà di apertura con una riduzione dei vincoli condominiali, che sono nati in un contesto di aperture dove la festività era